

BANCAROTTA

SUPPLEMENTO A "IL PANE E LE ROSE"

A cura del CUB-SALLCA

Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori
del Credito e delle Assicurazioni

Numero 4 Maggio '05

www.cub.it
sallca.cub@libero.it



Supplemento a "il pane e le rose"
Direttore Responsabile Brunetta Morelli
Registrazione al r° 190 Tribunale di Milano

Redazione: C.so Marconi 34 Torino
tel. 011 655.454 fax 011 668.04.33

A:

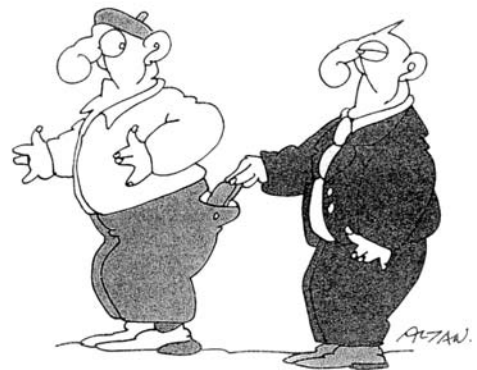
IN QUESTO NUMERO

In primo piano la vicenda del **Fondo Pensioni ex-Comit**. Si è tenuta l'annuale assemblea degli azionisti di Banca Intesa, con un presidio di lavoratori e pensionati, tra i quali era presente una delegazione della Cub-Sallca. Pubblichiamo **l'intervento all'assemblea degli azionisti di Antonio Masia, presidente dell'Anpec**.

Al centro delle nostre elaborazioni vi è sempre la problematica della **vendita dei prodotti bancari**. Pubblichiamo l'interessante lettera, apparsa sul Manifesto, di **Paolo Trezzi** (bancario di Lecco e responsabile del Centro Khorakhanè, che si occupa di finanza etica), che commentava la notizia di un presunto calo della raccolta dei fondi d'investimento.

Perché stanno scioperando i lavoratori **autoferrotranvieri**? Un comunicato del coordinamento dei sindacati di base spiega l'inquietante attacco che viene portato all'**indennità di malattia**.

DICO: MA CHE FA?
NIENTE: MI FACCIO CARICO DEL SUO PORTAFOGLIO.



Fantozzi è sempre tra noi: due risate con una grottesca lettera inviata ai lavoratori Telecom, ma che potrebbe somigliare a quelle che illustrano simili iniziative nelle aziende bancarie o assicurative...

Là dove si votano le Rsu: da questo numero segnaleremo i risultati più brillanti ottenuti dalle **liste Cub alle elezioni delle RSU**, che si votano in tutti i settori, eccetto i nostri.....

La Cub-Sallca è a fianco dei **lavoratori di Datitalia**, "scaricati" dal Sanpaolo BancoNapoli e oggi alle prese con seri problemi occupazionali: il **nostro comunicato stampa**.

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA DI ANTONIO MARIA MASIA, MILANO 14.4.2005

Dr. Passera, a 3 anni circa dal trionfale ingresso in questa Banca, Lei, malgrado immeritati riconoscimenti, dai cosiddetti analisti, non privi taluni di "servo encomio", ci consegna una Banca ininfluente a livello europeo, piccola a livello mondiale e deludente sul piano morale. Nettamente più modesta rispetto alle "ambizioni globali" propagate dal suo Presidente, nel silenzio di Bankitalia, del cui capitale continuate, in conflitto d'interessi, a detenere oltre il 26%. Ambizioni che furono a base della necessità di federare prima e, disattendendo gli impegni, di fondere poi la Comit.

Lei lascerà una **banca senz'anima**. Come le dissi nel 2003 e nel 2004.

Presidente Bazoli, Lei, definito banchiere cattolico, che ha affidato a questo manager pieni poteri e contratti di premi faraonici, socialmente irritanti, non prova disagio spirituale per essere al vertice di una banca senz'anima?

Ci rifletta 3 banche, 3 mondi, 3 mentalità che non siete stati capaci di integrare in un condiviso senso di appartenenza e di partecipata visione di intenti e progettualità.

Gli stessi Sindacati, a voi subalterni su altri temi, con comunicato del 15.3 che allego, in un sussulto di respiscenza, vi dicono queste cose.

Sbandierate sui giornali e sulla vostra costosa TV un'unità che non esiste. Inseguendo un freddo ed inanimato disegno avete usato metodi da "truppe di occupazione". Specie nei confronti delle componenti Cariplo e Comit, eliminandone radici culturali e professionali.

Queste considerazioni che, forse fra un po' classificherete, dall'alto della vostra supponenza, nella categoria dello "sfogo dell'ex Comit", sono verificabili da parte di azionisti che stessero più attenti al futuro della loro azienda. Considerazioni che liberi organi d'informazione potrebbero verificare attraverso una seria indagine sul terreno degli sportelli e della qualità. Considerazioni che ricadono direttamente non solo sui dati del bilancio odierno, che dichiaro di non approvare, ma anche e soprattutto sui bilanci futuri.

La qualità del servizio appare ridotta a causa delle massicce fuoruscite del personale. Le avete sostituite e le state sostituendo, in minima parte ed a nostro avviso in violazione alla Legge 223 sui licenziamenti collettivi, con assunzioni a tempo

indeterminato di giovani, sportellisti. Anche di questo vi chiediamo, vi chiederemo conto!



Aver trasformato quasi tutti in ossessionati e supermonitorati "venditori" di prodotti da banco, con il solo obiettivo di incassare subito commissioni: non è un punto di forza, ma di debolezza, che a lungo determinerà disaffezione e rigetto, nonché scarsa capacità attrattiva.

- Quando, infatti, finiranno gli effetti distortivi e straordinari sull'utile derivante da plusvalenze da cessioni di immobili per circa 260 mln.
- Quando finiranno le ricadute "positive" della poco leggibile "manutenzione delle sofferenze" (a quando maggiore chiarezza sulla descrizione di alcune poste? Non tutti gli azionisti sono passati per la Mc Kinsey! Anche il 2004 evidenzia minori rettifiche, riprese ed accantonamenti, per oltre 850 mln, rispetto al 2003 ed oltre 1000 mln nel 2003 rispetto al 2002. Ciò a sotterranea rettifica delle esagerate previsioni di perdite sul bilancio 2002, quando la Comit fu descritta piena di buchi per ottenere un comodo accordo sindacale sugli esuberi).
- Quando le commissioni su prodotti pluriennali per circa 190 mln non andranno tutte a beneficio dell'anno in corso.
- Quando, chiuso il Fondo Esuberi, il confronto dei costi per il Personale non evidenzierà più un -4,6%, per 151 mln.
- Quando non si inserirà più in gestione ordinaria l'odiosa positività da Fondo Esuberi, mentre si inserisce, invece, in gestione straordinaria il maggior onere relativo, per

circa 162 mln, riducendo così l'impatto dei ricavi straordinari sull'utile finale.

- Quando il mega utile di 1.884 mln non beneficerà più di 163 mln per soppressioni di Fondi Rischi inutili e superflui.
- Quando, ingessati i portafogli dei risparmiatori da prodotti finanziari banca-assicurativi - ove, tra l'altro, continuano a campeggiare in tutte le salse le obbligazioni o bond Intesa, che non sono risparmio, ma prestiti all'azienda (nel 2004 7 miliardi, a bilancio oltre 53) - che sono di durata pluriennale e renderanno improponibili nuove proposte di investimenti e modifiche.

Allora non tutto l'oro di oggi luccicherà.

La Repubblica dell'8 marzo avanza i dubbi, le perplessità e lo stupore degli analisti sulla natura straordinaria e non ripetitiva di alcune componenti dell'utile, visto che la mancanza del rispetto dei nuovi criteri contabili las contribuisce a "drogare" il conto economico.

Allora apparirà chiara e desolante la realtà dell'incompiuta di una grande banca modellata sulla fattispecie della cassa postale, già lasciata, con pendenze legali e inadeguata qualità di servizio.

Realtà di ricavi che non decollano: misero l'incremento del margine di interesse, modestissimo quello di intermediazione, negativa la raccolta indiretta nella componente del risparmio gestito.

Realtà che registra un calo progressivo nel numero dei conti di cui sarebbe bene conoscere tra l'altro il saldo netto rispetto al dato di partenza.

Realtà di centinaia di ricorsi legali di colleghi forzatamente esodati o pensionati il cui malumore e disprezzo, unito a quello dei Pensionati, sicuro dato in crescita, Vi perseguiterà a lungo.

Leggo sul bilancio che "allo scopo di evitare qualsiasi turbamento alla clientela da lunghe controversie giudiziarie" avete versato a Parmalat 160 mln di euro!! 160 mln e pagate fior di parcelle a legali per contrastare le cause che avete provocato licenziando un migliaio circa di colleghi! Tutti "miliardari" con 2,8mln di reddito 2004, come Lei Dr. Passera ?

Prof. Bazoli questo sì, le dovrebbe provocare un cristiano e cattolico turbamento!

Da piccolo azionista invito con forza i piccoli azionisti a ribellarsi finalmente, dando un non determinante, ma moralmente significativo, voto contrario. Non è possibile che in questa Banca prevalga l'"Intesa" che antepone sempre il profitto alla persona.

Così perdete la fiducia dei risparmiatori, ora disorientati, preoccupati e vessati da costi crescenti. Così perdete il rispetto vero, non obbligato, dei

colleghi in servizio, stressati da un clima da caserma. Così perdete la considerazione di quella grande forza di opinione, di migliaia di persone e famiglie pensionate ed esodate, che Voi, irresponsabilmente e cinicamente, ignorate. Compresi gli oltre **10.000 Pensionati Comit** ai quali, ingiustificatamente ed illegittimamente, avete deciso, con l'apporto di debolissimi Consiglieri del Fondo ed acquiescenti Sindacati, di sciogliere il loro Fondo Pensioni (malgrado il voto contrario della FABI). Di ciò risponderete in Tribunale!

A Voi, che guadagnate l'iradiddio, a Voi che spendete crescenti risorse in pubblicità, in sconti a partiti politici, in dispendiosi convegni oceanici, osannanti a comando alla discesa fra la plebe del divino Taumaturgo, a Voi che insistete nel vano tentativo di farvi accreditare da sponsor culturali, etici, cattolici e solidali, a Voi i Pensionati chiedono rispetto dei loro diritti e meriti acquisiti, a Voi che imponete anche a loro costi crescenti, (ad esempio commissioni di 3,5 euro per minimi bonifici) chiedono le stesse condizioni del personale in servizio. **A Voi chiedono, e sono lì fuori a manifestare la loro rabbia ed il loro sdegno, il ripristino della loro pensione complementare, di non liquidare il frutto prezioso del loro lavoro, di fermarvi e di condividere con loro soluzioni alternative e graduali.**

A Lei Passera chiedono il rispetto di quella risposta data l'anno scorso quando smenti, a mia richiesta, la spinta della Banca alla vendita del patrimonio del Fondo.

Per concludere, a che serve lo splendore del vostro utile? Conseguito fra l'altro in un contesto economico negativo! Quanto vale celebrarne il trionfo?

Vale zero, perché zero meritate sul piano della relazione, della solidarietà e dei rapporti. Avete anche abolito i piccoli contributi che la Comit erogava alle famiglie con figli portatori di handicap!

Non rispondete mai a lettere e interrogativi e richieste di incontri. Anche quando Vi si sollecita, Presidente Bazoli, a dare, per gesto di umana solidarietà, i contributi accantonati nel Fondo Comit agli anziani genitori, che ne avevano fatto richiesta, (contrariamente a quanto da Lei sostenuto l'anno scorso) di un collega suicidatosi, in Banca a Terni per stress da lavoro. Si trattava di circa 160 mln di LIRE ! Non di 160 milioni di EURO! Versati sul latte versato!

Ed allora è bene che, chi come Voi, ignora ed è indifferente a quel concetto caro a Raffaele Mattioli sulla "funzione sociale" del credito e del profitto, lasci presto il posto ad amministratori illuminati, in grado di costruire il futuro non contro le persone, ma su basi eque, etiche, e durature.

Grazie.

IL "CAPPOTTO DELLE BANCHE"

(Da "Il Manifesto", 2 gennaio 2005, Carta bianca, pag. 10, sezione lettere)

Caro *Manifesto*, la lettura dei dati sul grande disavanzo dei fondi italiani riportati nell'articolo di Mario Bonaccorso, «La grande fuga dai fondi comuni», *Il Capitale* del 24 dicembre, secondo me è molto parziale e sottace - involontariamente - la reale motivazione e destinazione dell'ingente somma di capitali, 12 miliardi di euro come citato, fuoriusciti da questi strumenti finanziari popolari. E' solo parzialmente vero, purtroppo soprattutto per gli investitori, che questi danari sono finiti per compensare l'evidente crisi dei redditi e del potere d'acquisto degli italiani. La domanda che Bonaccorso pone a un *broker* sull'individuazione di un colpevole di tutto questo meriterebbe un approfondimento migliore di quello che ne individua le responsabilità nelle Sgr (società di gestione del risparmio) e nei loro fondi: le cattive *performance*, i costi di gestione, di ingresso e uscita, le commissioni per i giri tra fondi, gli *switch*, sono solo motivazioni secondarie. Io credo infatti, e faccio un passo indietro, che tutto parta dal *crack* Parmalat e dall'impatto avuto sull'opinione pubblica e sui risparmiatori, anche di quelli non direttamente toccati dal *default* dell'azienda. Grazie a questo crollo le banche - soprattutto le grandi - hanno guadagnato due volte. La prima, da accertare definitivamente dalla magistratura dove si potrà (BancalIntesa ha transato con Bondi per restarne - forse- fuori) e la seconda, invece certa, perché ha permesso loro di piazzare ai clienti, ignari e spaventati dal *crack* e dalla stessa parola *bond*, molti prodotti opachi, irragionevolmente cari, e per giunta fidelizzanti e con ritorni commissionali esosi. Questi prodotti sono le obbligazioni strutturate, le polizze (*unit linked in primis*) e i Fip, le forme individuali di previdenza con cui, con la nuova normativa sul Tfr e i fondi pensione, le banche si stanno ancor più attrezzando per fare "cappotto". Sarebbe interessante se, per esempio, nella sezione *Il Capitale*, *il Manifesto* svolgesse ancor più quel ruolo di sentinella e aiuto al lettore per metterlo

in guardia da questi strumenti «salvacapitale» che le banche, sempre di più, rifilano con insistenza. Quindi, a differenza di Mario Bonaccorso, io credo che, più che una fuga dai fondi comuni a discapito delle grandi banche, ci sia stato una «incentivazione» al riposizionamento di questi risparmi in altri strumenti sempre della stessa banca, molto più remunerativi per quest'ultima. Gli *up front*, il ritorno immediato per l'azienda di credito, sulle obbligazioni strutturate o sulle polizze sono molto elevati, esosi direi, e in più sono prodotti finanziari che hanno durate quadri/quinquennali, vincolando il cliente per più tempo di un normale fondo comune.

CHE TE NE FREGA A TE SE CROLLA LA BORSA?
NON VORREI CHE ARRIVA UN BRANCO DI NUOVI POVERI A FARCI LA LIBERA CONCORRENZA.



Le pressioni che le direzioni delle banche esercitano - quotidianamente - sugli operatori di filiale per la vendita di questi prodotti meriterebbero un'inchiesta del *Manifesto*. Emergerebbe, senza fatica, tra l'altro, che gli istituti e le reti, proprio in virtù di queste pressioni, si muovono nei confronti del cliente in conflitto di interesse, in quanto non collocano i prodotti migliori in senso assoluto per il risparmiatore, ma quelli che hanno in portafoglio e sui quali percepiscono le migliori commissioni. Quante banche vendono o propongono i fondi Etf? Quante, al posto di un'obbligazione strutturata con probabilità di rendimenti finali interessanti statisticamente ridotte all'osso, ma con commissioni certe pagate caro, troppo caro, propongono, sempre per proteggere il capitale del risparmiatore, una struttura con

titoli di stato e Etf con costi quasi nulli e probabilità di rendita ben più elevate? Altro che il fumoso e fasullo «Pattichiari» delle banche, di cui sarebbe bene parlare. Il risparmiatore deve perciò guardarsi da queste (e dalle Poste), perché le cifre del buco Parmalat le banche, ai risparmiatori, le mangiano non una volta sola, ma ogni anno. Tutti gli anni...

Paolo Trezzi, bancario di Lecco

COMUNICATO SUL TRATTAMENTO DI MALATTIA AUTOFERROTRANVIERI

Proprio a ridosso delle feste pasquali il Governo, sollecitato dalle Associazioni Datoriali e con il consenso dei Sindacati concertativi, ha confezionato, come se non bastassero i danni che hanno prodotto in questi ultimi tempi, un altro regalo ai lavoratori autoferrotranvieri.

Si tratta di un emendamento al decreto sull'inquinamento e la viabilità, che è stato approvato alla Camera da una maggioranza trasversale (**da destra a sinistra**) e che di fatto modifica il comma 148 della Finanziaria 2005, sostituendo il secondo periodo con il seguente: "eventuali trattamenti economici aggiuntivi rispetto a quelli spettanti al lavoratore del settore industria sono definiti con la contrattazione collettiva nazionale di categoria".

Con questa modifica alla legge finanziaria scompare l'obbligo per le aziende di pagare il 100% della malattia in mancanza di accordo, giustificando la trattativa al ribasso sul trattamento economico dei lavoratori autoferrotranvieri nel periodo di

malattia. Stanno preparandosi la strada, invece, a nuovi facili guadagni sulle spalle dei lavoratori:

- Il Governo, così, ha trovato i soldi per finanziare il contratto nazionale facendo in modo che sia un autofinanziamento degli stessi lavoratori;
- I Sindacati concertativi (ci sono già i precedenti dei CCNL dei chimici e dei ferrovieri), sono pronti a creare, là dove ancora non ci sono, associazioni che possano offrire l'assistenza integrativa ai lavoratori, naturalmente dietro ulteriori quote associative da parte degli Autoferrotranvieri;
- Le Associazioni Datoriali intascheranno le somme che non verranno liquidate ai lavoratori nei periodi di malattia.

Sembrerebbe che hanno vinto tutti ma, come al solito, a perdere sono solo i lavoratori.

Contro la svendita dei diritti dei lavoratori, contro le decisioni del Governo che spudoratamente si è sottratto alle proprie responsabilità e contro le aziende che adottano flessibilità e negano il diritto all'intera retribuzione nei periodi di malattia, continua la lotta dei sindacati di base.

Roma 29/03/2005

COORDINAMENTO NAZIONALE
SINDACATI DI BASE –
SULT TPL, SINCOBAS, RdB-FLTU-
CUB, SLAI-COBAS, CONF.NE
COBAS SETTORE
AUTOFERROTRANVIERI



FANTOZZI È SEMPRE TRA NOI

Oggetto: Discesa notturna al chiaro di luna.

Carissimi colleghi, accogliendo un **pressante invito del nostro capo e delle sue impareggiabili assistenti**, vi propongo di riprendere una antica tradizione pirelliana, ovvero la discesa con gli sci al chiaro di luna dal Plateau Rosà a Cervinia. Questa iniziativa ha il pregio di poter coinvolgere i nostri colleghi AFC (e familiari) milanesi e torinesi, nonché romani ed altri ceppi etnici trasferiti in Padania. In questa stagione sciistica abbiamo una sola finestra lunare possibile, che cade sabato 26 febbraio, poichè la luna piena ed il CdA di Bilancio saranno il 24. Per poter prenotare un rifugio per la cena e l'attesa dell'ora X, sperando di trovare ancora disponibilità, vi chiedo di far girare la proposta tra i vostri e ritornare il numero indicativo di adesioni entro mercoledì 2 febbraio. Ovviamente, la notturna si potrà svolgere solo in condizioni atmosferiche favorevoli, ma in ogni caso potremo passare un piacevole sabato sciistico tutti insieme.

Condizione sufficiente: almeno un solido spazzaneve.

Condizione necessaria: buona capacità di reggere l'alcool.

Condizione preferenziale: esperienza in cori alpini e/o buona intonazione. Vi attendiamo numerosi.

LA' DOVE DI VOTANO LE RSU....

COMUNICATO STAMPA: La FlmUniti CUB ottiene il 40% alle elezioni Finsiel

La FlmUniti CUB di Trieste, che si è presentata per la prima volta alle elezioni RSU che si sono tenute alla Finsiel, ha ottenuto il 40% dei consensi.

Insiel, nata nel 1974, fornisce consulenze e soluzioni informatiche alle pubbliche amministrazioni. Conta 1.300 clienti, 600 dipendenti e sta cambiando proprietà: la Regione, che sino ad ora aveva il 46,5% delle azioni, ha deciso di acquistare il 52% detenuto da Finsiel. L'operazione, al vaglio dell'Antitrust, è in fase di perfezionamento. Insiel sta cambiando anche i suoi vertici: Amilcare Berti, il presidente, si è dimesso, lasciando libero il posto. Come amministratore delegato è già stato individuato Leonardo Felician ex Genertel

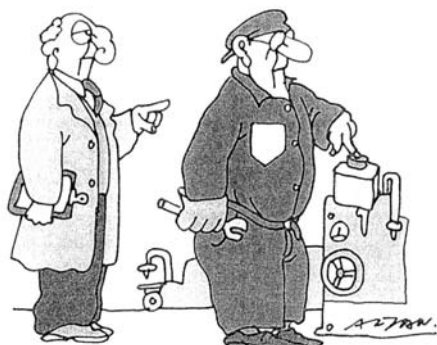
La FlmUniti-CUB ringrazia i lavoratori per averci dato tutta la loro fiducia: il 39,83% è sicuramente una vittoria per i dipendenti dell'Insiel, che, d'ora in poi, avranno dalla loro un sindacato autonomo e indipendente, che fa davvero gli interessi dei lavoratori. Questa è davvero una grande vittoria per noi,

perché abbiamo avuto un successo strepitoso. Basti pensare che la Fim Cisl ha ottenuto il 27,62 e la Fiom Cgil il 15,99.

Secondo Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale CUB, “anche le elezioni Insiel confermano il costante e crescente radicamento del sindacato di base tra i lavoratori metalmeccanici. Ma questo - sottolinea Tiboni - è anche un evidente giudizio negativo sulla capacità degli altri sindacati di tutelare gli interessi dei lavoratori. C'è dunque la diffusa e crescente esigenza da parte dei lavoratori di costruire un'alternativa credibile ai sindacati tradizionali. Il 40% è un consenso altissimo - ha concluso Tiboni - per un sindacato che si presenta per la prima volta. Questo trionfo è stato offuscato solamente dal modo vergognoso in cui vengono assegnate le RSU dagli accordi nazionali. Su 9 RSU, le votabili sono solamente 6 perché 3 sono già sequestrate da FIM - FIOM - UILM - UGL “.

Milano, 24 marzo 05

UNO DI QUESTI GIORNI SARAI SOSTITUITO DA UN ROBOT, CIPPUTI.
E LEI COSA FARÀ, VERRA' A ROMPERMI I COGLIONI IN CASA?



COMUNICATO STAMPA: LA CUB SALLCA AL FIANCO DEI LAVORATORI DI DATITALIA PROCESSING SPA

Continua la battaglia dei lavoratori della ex Datitalia Processing Spa (oggi Gepin Datitalia SpA)

Gepin Datitalia Spa nasce nel 2003 dalla fusione della Datitalia Processing SpA, nella Gepin Engineering SpA, azienda romana a capitale privato facente capo alla famiglia Zavaroni, in seguito alla cessione della Datitalia Processing Spa, all'epoca controllata dal Banco di Napoli e facente parte del Gruppo bancario SANPAOLO IMI, al predetto gruppo industriale. Dopo solo tre anni dalla cessione si assiste al depauperamento patrimoniale, a due provvedimenti di cassa integrazione per oltre 120 lavoratori, al ricorso al lavoro precario esterno, a crisi di commesse ed alla disdetta di tutti gli accordi aziendali di contrattazione integrativa.

Di fronte a questo scenario i lavoratori aderenti allo SLAI/COBAS hanno iniziato un duro e faticoso percorso di lotte che li ha portati a manifestare pubblicamente sotto la sede di Via Toledo del Sanpaolo Banco di Napoli il 24 e 25 marzo scorsi ed a presentare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli contro le palesi violazioni operate dalla Gepin in ordine all'applicazione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), contro la mancata attuazione degli accordi sottoscritti che prevedevano tra l'altro "la riqualificazione e l'aggiornamento professionale

delle risorse umane". Nulla di quanto sottoscritto è stato mai attuato: a cominciare dalla durata del provvedimento di CIGS (per alcuni anche superiore ai 12 mesi), per finire alla formazione, mai cominciata. Importante far notare, inoltre, che la procedura di CIGS è "finalizzata prioritariamente al riposizionamento dell'azienda nel mercato del software bancario..." mentre i provvedimenti di messa in cassa integrazione riguardano, nella maggioranza, lavoratori di altri settori per niente correlati con quello del software bancario. Questo è, in sintesi, lo specchio della situazione e rappresenta, non ci stancheremo mai di ripeterlo, la conseguenza di anni di concertazione, passività, inerzia

sindacale messa in atto dal sindacato confederale (CGIL, CISL, UIL) che ha portato negli anni i lavoratori ad una condizione di precariato attraverso la strisciante e progressiva deregolamentazione e all'abbandono delle garanzie conquistate dopo anni di lotte.

E' per questo che esprimiamo, con questo documento, la nostra più ampia solidarietà ai colleghi della Gepin dichiarandoci sin d'ora disposti ad unire le nostre forze per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

E' opportuno che i vertici del Sanpaolo sappiano che i lavoratori di Gepin Datitalia non sono soli.

Aprile 2005



le nostre sedi:

Torino, Corso Marconi 34
Tel. 011655454 fax 0116680433
<http://www.cub.it/>
sallca.cub@libero.it

Milano, Viale Lombardia, 27
Tel. 0270631804/0270634875
fax 0270602409

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite

questo numero è stato preparato dalla
Segreteria Nazionale del CUB-SALLCA
Finito in redazione il 13/05/2005